

**ADRENALINA****BENESSERE 2.0****E VECCHI MERLETTI**di **MARCELLA CALZOLAI**

La scrittrice Clara Sereni è tornata in primo piano sulla stampa nazionale col suo nuovo romanzo, titolo "Via Ripetta 155" (Giunti), ovvero "Essere giovani tra il '68 e il '77. Musica, incontri, speranze, politica, amore e (...)"

SEGUE A PAGINA 55

Segue dalla prima**Benessere 2.0 e vecchi merletti**

(...) ciclostile. L'autobiografia di una generazione in un decennio che ha cambiato il mondo e l'Italia".

Generazioni

È un romanzo da non perdere, anche come occasione di utile raffronto con la generazione dell'oggi: non più vita di gruppo, ma solitudine hi-tech, non più ciclostile "collettivo" ma manualità misurata sulla velocità di un click - iPad, tablet o smartphone che sia - e praticata fin dall'infanzia. Col risultato che si è andata perdendo la manualità "fine", tridimensionale, quella che c'era una volta e che rischia di rimanere consegnata all'immaginario.

Il pull di Pluto

Chi non ricorda Audrey Hepburn che sferruzza in "Colazione da Tiffany" proprio come Scarlett Johansson in "Lost in translation" e perfino Morticia Addams. Ma c'è anche Minnie che anticipa la moda animalista coi maglioncini per Pluto e la multifunzionale Marge Simpson che knitta anche in situazioni estreme... Storie da passionarie tricoteuses e vecchi merletti? E se fosse invece una questione di qualità della vita, sia che si tratti di lavoro, di benessere psicofisico o anche di politica?

Il lusso

Prendiamo il made in Italy, che tira e, se di lusso, ancor di più. Il problema è che mancano gli artigiani, i giovani disdegnano la manualità e inseguono altre mete con l'esito spesso di restare senza un lavoro, mentre invece sarti o maglieristi o qualsiasi altra cosa siano, avrebbero

ro il posto assicurato. E i grandi gruppi si stanno attrezzando, le maison della moda creano proprie scuole per tramandare antichi mestieri. E l'Umbria si pone all'avanguardia.

Il re del cashmere

Da sempre sostiene Brunello Cucinelli che gli artigiani sono da considerare artisti, lo ha ripetuto anche in una recentissima intervista, per cui ha aperto una Scuola di arti e mestieri nel piccolo borgo di Solomeo, dove i giovani fanno la fila per entrare. E si può ben capire, considerato che la firma è quella del re del cashmere, si ha un piccolo stipendio, insegnanti qualificati. E i posti sono una decina in tutto.

Il rammaglio

Quella di Cucinelli non è una intrapresa solitaria, da Gucci a Prada le grandi firme della moda, avvertita la minaccia della perdita di manualità creativa, vi stanno ponendo riparo. E, stando alle statistiche, calano gli innamorati di Master Chef&Co, forse anche perché il mercato è saturo, e non pochi lasciano i fornelli per le forbici: taglio, cucito, rammendo, rammaglio. Ma di rango.

Il Pellicano

Esperienze non di ora, del resto, dicono che la manualità coniugata con la creatività ha un importante valore aggiunto da investire anche oltre il lavoro. Esempi? In una onlus che a Perugia si prende cura di chi soffre di disturbi alimentari, "Il Pellicano", la pratica del cucito e della maglia entra nella cura

dell'anoressia e della bulimia. E, guarda caso, quella esperienza ci riporta a Solomeo.

Federica C.

Filati e tessuti che diventeranno maglie, sciarpe, cappelli, borse arrivano dalla maison Cucinelli, ma non da Brunello, bensì dalla di lui moglie Federica, la quale è ben consapevole del valore del "fatto a mano", e non solo perché la nonna lavorava al telaio e confezionava camicie, ma per esperienza personale. «Seguo da dieci anni corsi di ricamo che facciamo a Solomeo, mi rilassa molto. E' una terapia», ha detto in una intervista a questo giornale.

Il macramè

E quel laboratorio del "fatto a mano" ha talmente appassionato da creare attorno al Pellicano un vero e proprio movimento di signore, chi va per apprendere l'arte dalle pazienti ormai più che esperte e chi per insegnare tecniche altre quali il macramè, raffinato merletto a nodi. Del resto, alzi la mano chi di questi tempi non ha stress da smaltire.

Le scienziate



Dubbi sull'effetto che fa affidarsi alle mani? Sentire Cristina Mecucci, Università di Perugia, una scienzziata: «Il ricamo mi piace tantissimo e anche la maglia, sono il mio cappello smista-pensieri di Harry Potter». Comunque perplessi? Ecco un'altra accademica di rango, Gaia Grossi: «Con l'uncinetto prendi una palla di filo informe e ne tiri fuori un oggetto che ha un senso, un uso e un'identità». Ed è una chimica che parla, ultimamente votata ancor più alla confezione di marmellate.

L'ex Magnifico

Passioni da signore e signorine? Tutt'altro. Il ricamo, al quale si dedica Federica Cucinelli, è sempre stato l'hobby di Giuseppe Calzoni, anche quando era il Magnifico dello Studium, tant'è che quella passione finì perfino nel suo curriculum. È stato il suo modo di dipingere quadri, glielo aveva insegnato la mamma. E diceva sempre che l'uncinetto, così come la maglia e il ricamo, si agganciano bene al lavoro intellettuale.

Le presine del prof

Una eccezione, soltanto un caso? Invece no. Michele Giansanti, anatomopatologo perugino, in una intervista a questo giornale ha raccontato delle sue presine a punto Tunisi fatte col cotone a cinque fili,

di cui era orgoglioso: «E un passatempo creativo che unisce il piacere all'utilità. E cosa di meglio nei momenti di relax?». Dunque, non un antidepressivo, un sedativo. Bensì espressione della manualità creativa, che libera da "impegnativi" pensieri.

Intellettuale e bisex

E, certificato che uncinetto, maglia, cucito sono intellettuali e bisex, ecco che un'altra, recentissima iniziativa, riconduce alla funzione salutista delle arti manuali. Si deve all'Aucc, l'Associazione umbra per la lotta contro il cancro, è "La casa delle bambole", progetto terapeutico ideato e coordinato dalla psico-oncologa Valencia Amparo. È studiato per «la promozione del benessere psicologico in donne adulte - così il presidente dell'Aucc Giuseppe Caforio - attraverso la consapevolezza affettiva ed emotiva della propria storia in uno spazio relazionale di gruppo».

Le bambole

Le donne coinvolte si incontrano tutti i martedì fino a giugno e a ognuna viene dato il materiale necessario per creare, attraverso il cucito, una bambola. Perché (così Amparo) «cucire, rammendare, rattoppare, ricamare, usare l'ago e il filo è un'attività ancestrale alla quale si dedicano da sempre le don-

ne». E inutile aggiungere per quale motivo proprio le bambole. Ma perché non aprire "la casa", magari senza bambole, anche agli uomini?

La politica twittante

Nella stagione della politica twittante, il sesso forte ha dato più di una dimostrazione di provata esperienza nel "taglia-e-cuci" dietro le quinte e via web. E non è il prodotto di un rammaglio la legge elettorale appena approvata nel "maschio" Palazzo Cesaroni? E, in questo periodo preelettorale, non è un continuo ricamare trame per garantirsi l'ingresso a Palazzo? La qualcosa ci riporta all'incipit e ai turbolenti anni della protesta, dei sogni e delle illusioni vissuti e raccontati nel suo romanzo da Clara Sereni. Che è un'appassionata di uncinetto. Anzi, uncinetto e mostarde. Ovvero, "reinventare per non mangiarsi il cuore", come scrive in "Casalinghitudine". Ma qui siamo in una prerogativa prettamente femminile.

MARCELLA CALZOLAI

